



Milizia
dell'Immacolata
della
Toscana
Assistente
Regionale



SCUOLA DI FORMAZIONE NAZIONALE

M.I. TOSCANA

14 MAGGIO 2021

*“Con Maria nella Chiesa, nel cuore della Trinità:
lo sguardo fisso su Cristo!”*

INTRODUZIONE

Vorrei iniziare questa conversazione partendo dal titolo dell'Anno Kolbiano: 80° anniversario della morte di S. Massimiliano **“Non morì, ma diede la vita!”**.

La verità di questo titolo (molto impegnativo) trova il suo riscontro in Gesù di Nazareth, il Cristo Figlio di Dio, che lo ha realizzato in pienezza nella storia dell'umanità. L'Atteso (il Messia) di tutta la Creazione si è incarnato per donare ad ogni uomo la speranza di essere redento per far parte della stessa vita del Dio-Trino eterno.

Dunque, in virtù del Cristo risorto dai morti, questa redenzione della realtà terrena diventa profezia escatologica, perché ogni uomo, conformato a Cristo, cibandosi del pane disceso dal cielo testimoni a tutti la promessa ricevuta e cioè: *«Questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno»* (Gv 6,39).

Il Cristo, inoltre, per fugare qualsiasi illusione terrena di trovare soluzioni alternative, specifica: *«Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?»* (Mt 16,26).

Gesù testimonia questa verità, in prossimità della sua donazione totale, quando dice: *«Ora l'anima mia è turbata, e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome»* (Gv 12,27-28a).

Propongo un solo esempio, riassumendo così tutti i Testimoni (Martiri) che nei secoli hanno dato la vita per aver creduto nel Cristo, Figlio di Dio e nostro Signore: la figura del Diacono Stefano (protomartire) che, *«pieno di grazia e di forza - così raccontano gli Atti -, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo»* (At 6,8). A conclusione del suo discorso esortativo, afferma: *«O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi»* (At 7,51) e, mentre lo lapidavano *«pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: “Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio”»* (At 7,55-56).

Mi vengono in mente le parole di Wangari Maathai che esprimono una profonda consapevolezza cristiana: *«Mi hanno sepolto, ma quello che non sapevano è che io sono un seme»* (di Wangari Maathai “Mujer Arbol”). Così, infatti, Gesù spiega come il Figlio dell'uomo viene glorificato: *«In verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece*



muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,24-25).

Quanto detto finora mi consente di presentare in modo pertinente la figura di S. Massimiliano Kolbe, che ha dato la sua vita in cambio di quella di un padre di famiglia, Francizek Gajowniczek, il quale racconta: *“Kolbe uscì dalle fila, rischiando di essere ucciso all’istante, per chiedere al Lagerfhrer di sostituirmi. Non era immaginabile che la proposta fosse accettata, anzi molto più probabile che il prete fosse aggiunto ai dieci selezionati per morire di fame e di sete. Invece NO!* [*«Sono un sacerdote cattolico», disse]. Contro il regolamento, Kolbe mi salvò la vita”*.

Il 14 agosto 1941 ad Auschwitz, Padre Massimiliano Kolbe, prima di morire, col braccio teso verso il carnefice che gli avrebbe iniettato il veleno mortale, chiese: *«Che giorno è?»*. E il boia rispose: *«È il 14 agosto!»*. E S. Massimiliano replicò: *«Bello! È la vigilia dell’Assunta, domani farò festa con Lei in cielo»*. *«Ave o Maria!»* Le sue ultime parole!

Due considerazioni per concludere:

1. S. Massimiliano, da vero cristiano, mette in pratica l’insegnamento (educativo-formativo), profondo e vero, che il Cristo ha lasciato in eredità agli Apostoli e a tutti i cristiani: *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»* (Gv 15,13).
2. Il *Seme* della spiritualità mariana da lui fondata, meditata, contemplata, vissuta, nell’*Affidamento totale* della propria vita all’*Immacolata Concezione*, non è destinata a portare frutti abbondanti di conversione a Dio, per il Regno dei Cieli?

Il tema che mi è stato dato da svolgere è:

“Con Maria nella Chiesa, nel cuore della Trinità: lo sguardo fisso su Cristo!”

Mi sembra un tema molto complesso che non si può esaurire in poche battute stretti dal poco tempo a disposizione, a discapito di concetti, contenuti e spiritualità, che vi sono racchiusi.

Infatti intravvedo tre grandi (e comunque piccoli) capitoli coi quali possiamo seguire un percorso che si sviluppa in crescendo e che lega la spiritualità mariana al mistero trinitario e alla centralità di Cristo:

1. Con Maria nella Chiesa.
2. Nel cuore della Trinità.
3. Lo sguardo fisso su Cristo.

I. CON MARIA NELLA CHIESA

È evidente che Maria di Nazareth, nell’ordine naturale delle cose, essendo creatura, è soggetta al mistero di Cristo, il Verbo-Dio incarnatosi in Lei, Salvatore dell’umanità. Anche Lei gode *dell’adozione a figli, la redenzione del suo corpo* (cfr Rm 8,25), ma è redenta in modo sublime e speciale per i meriti dello stesso Cristo suo Figlio, *risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti* (1Cor 15,20).

Cristo, conoscendo la nostra fragilità e caducità, non ci ha voluto privare del conforto materno di Maria, quando sulla croce esclama alla Madre: *«Donna, ecco tuo figlio!»* (Gv 19,26).

E perché non fosse solo compito premuroso della Madre occuparsi dei figli futuri, dice al discepolo: *«Ecco la tua Madre!»* (Gv 19,27), affinché ciascuno di noi possa capire di far parte della famiglia dei redenti uniti dalla stessa Madre.

«Per questo - dichiara il Vaticano II - è anche riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come Madre amatissima» (LG 53).

Spesso mi viene di pensare a P. Kolbe se avesse partecipato al Concilio Ecumenico Vaticano II: quale sarebbe stato il suo apporto per la stesura del Capitolo VIII della Costituzione dogmatica Lumen Gentium sulla Chiesa, dedicato alla Vergine Madre di Dio.

Certo è che s. Massimiliano nella sua intuizione spirituale conserva sempre un animo meravigliato davanti a tanta grazia ricevuta quando si rivolge all’Immacolata: *«Chi sei, o Signora? Chi sei, o Immacolata? Io non sono in grado di approfondire ciò che significa essere “creatura di Dio”»* (SK 1305).



Allora anche noi, insieme a lui, ci chiediamo: Chi è Maria di Nazareth?

«Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,34-35).

Dunque, **Maria è Madre di Dio!**

«Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele”, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno - certifica Matteo - Giuseppe fece come aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (Mt 1,22-25).

Dunque, **Maria è la Vergine del Signore!**

La rivelazione di Gesù, sulla croce, a sua Madre, palesa che la sua maternità non era finalizzata solo a essere la Madre del Dio-con-noi, ma attraverso il discepolo donatogli come figlio, lei è anche Madre di tutti coloro che credono in Lui. Come Lui, assumendo la carne, porta in sé tutta l'umanità, così Lei era destinata a essere la Madre dei figli adottivi (cfr Rm 8,25), che costituiscono l'Assemblea (in ebraico: קהילה [lh'q' (qahal)]; in greco: Εκκλησία (Ekklesia); in latino: **Ecclesia**) del popolo di Dio in cammino verso il Regno dei cieli.

Questa verità è l'attuazione della profezia che Dio stesso fece al serpente: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3,15). La Stirpe della Donna è la Chiesa istituita da Gesù, figlio di Maria, che è Figlio di Dio, e quindi, nel contempo, Maria è Madre di Gesù e Madre dell'umanità.

Dunque, **Maria è Madre della Chiesa!**

Approfondendo la spiritualità mariano-kolbiana, il P. Luigi Faccenda, dice: «Maria ha quindi, per volontà di Dio, un ruolo essenziale nell'opera della salvezza, e per conseguenza nella missione della Chiesa e nella vita di ogni cristiano» (P. LUIGI M. FACCENDA OFMCONV., “E la prese con sé”, «Edizioni dell'Immacolata», Bologna 1996, pag. 34).

Concludo con la Lumen Gentium, la quale certifica, nella riflessione su Maria, che: «La Madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine del'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2Pt 3,10)» (LG 58).

II. NEL CUORE DELLA TRINITÀ

«E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza [...] Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò» (Gn 1,26a.27).

Il Dio Creatore parla al plurale e i Padri della Chiesa hanno visto insinuato già qui il mistero della Trinità; rivelato chiaramente da Gesù quando afferma: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9b).

Ciò significa che, quando Dio crea l'uomo, lo crea per sé e tutto ciò che ha senso nella storia dell'uomo trova conferma in Cristo (il Messia = l'Inviato), il quale, incarnandosi, prenderà in sé tutta l'umanità creata per redimerla.

Come tutto è pensato e voluto in Cristo, contemporaneamente è pensata la Donna che darà la carne al Figlio di Dio. Infatti abbiamo ricordato che in Maria di Nazareth si attualizza la profezia della Vergine che darà alla luce l'Emmanuele (Dio-con-noi), come sua peculiare e specifica vocazione.

Diventando la Madre di Dio, Maria, nella storia dell'umanità, attualizza e finalizza la profezia di Dio, combatterà la stirpe del male con la sua Stirpe, rendendola di conseguenza Madre della Chiesa.

Ma questa Donna, che acquista diversi titoli nell'arco della storia dell'AT e del NT, solo nel 1854 sarà proclamata Immacolata, concepita senza peccato originale, e più tardi (1858) a Lourdes, sarà lei stessa a confermare: **Io sono l'Immacolata Concezione!**

Questa verità è da sempre nella volontà (Mens) creativa di Dio Trinità!



Anche l'appellativo (Titolo) **Assunta**, deriva dalla "**Dormitio Virginis**" [intesa anche come *Koimesis* (sonno), *pausatio* (riposo), *transitus* (passaggio), *depositio* (seppellimento) e *dies natalis* (nascita al cielo), termini che designano la *resurrezione*, *l'elevazione* al cielo e *l'incoronazione*], cioè è l'azione, avvenimento, dall'assunzione al cielo dell'**Immacolata Concezione** che viene Incoronata Regina del cielo e della terra.

Prima ancora di san Massimiliano Kolbe, così si rivolge a Lei il nostro serafico padre san Francesco: «*Ave, Signora, Santa Regina, santa Madre di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal Santissimo Padre celeste che ti ha consacrata insieme col Santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazie e ogni bene*» (FF 259,1-3).

A chi si sta rivolgendo Francesco d'Assisi, se non all'Immacolata Concezione?

Tutto nasce all'interno della Trinità (Dio Creatore), la quale si manifestò, presente quindi nella storia dell'umanità, nel momento in cui Gesù, battezzato da Giovanni nel Giordano, «... *Uscendo dall'acqua vide aprirsi i cieli e lo Spirito Santo discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: Tu sei il mio Figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto*» (Mc 1,10-11).

Egli è nato da **Maria** di Nazareth, la **Vergine** che ha partorito il Dio-con-noi, **Madre** della Chiesa (la Stirpe) dei credenti in Cristo, e, **Assunta** in cielo, non è altro che la stessa **Immacolata Concezione** ad essere coronata **Regina**!

S. Massimiliano Kolbe ha un'intuizione geniale, senza peccare di campanilismo, nel leggere la storia dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, di cui faceva parte, evidenziando un filo conduttore (d'oro) che li porta inevitabilmente all'Immacolata, quando dice: «*Il nostro Ordine ha la fortuna di essere sotto la protezione particolare della Madre di Dio, sotto il titolo che Ella predilige in sommo grado e con il quale ha voluto chiamarsi a Lourdes: Immacolata Concezione, perciò invociamola spesso con questo titolo. Incominciando dal padre s. Francesco e da s. Bonaventura, la devozione all'Immacolata concezione è stata una caratteristica del nostro Ordine; poi Duns Scoto e la scuola francescana hanno difeso questo suo privilegio a lei tanto gradito, finché si è giunti alla solenne definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Questo è il filo d'oro del nostro Ordine, forse anche l'inizio del rinnovamento della nostra società*» (SK 21).

Il disegno salvifico del Dio-Trino, dunque, prosegue nella sua attuazione attraverso la Chiesa, che è il *Corpo mistico del Cristo*, perché ha in sé il segno dell'Unità trinitaria, essendo noi tutti battezzati «*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» (cfr Mt 28,19), sotto lo sguardo materno di Maria.

Così infatti spiega S. Paolo: «*Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo... Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte*» (1Cor 12,12.27).

Il Cap.VIII della Lumen Gentium conclude: «*Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità*» (LG 69).

III. LO SGUARDO FISSO SU GESÙ

«*Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità" (1Tm 2,4), cioè di Gesù Cristo. È necessario perciò che il Cristo sia annunciato a tutti i popoli e a tutti gli uomini e che in tal modo la Rivelazione arrivi fino ai confini del mondo*» (CCC 74).

Quale sarà la ragion di vita di Maria di Nazareth, che col suo **SÌ** assoluto diventa la Madre del Figlio di Dio, se non avere occhi adoranti solo per Gesù, il Dio-con-noi? Essendo di conseguenza Madre della Chiesa, quale impegno ha assunto, sempre con il suo **SÌ** incondizionato, se non quello di continuare la vocazione ricevuta nel presentare, manifestare a tutto il genere umano, il Cristo Salvatore del mondo, perché lo seguano quale vera «*Luce degli uomini*» (cfr Gv 1,4)?

Dice s. Francesco: «*Nient'altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient'altro*



ci piaccia e diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio» (FF 70).

Per questa evidente ragione nella coscienza di ogni credente, nella propria anima, nascono sentimenti d'affetto verso la *Mamma amorosissima* (P. Kolbe), perché, come ha amato suo Figlio, così manifesta anche a noi la sua materna bontà e ci assiste nelle nostre miserie con la sua potente intercessione a Dio.

S. Francesco d'Assisi, ad esempio, contemplava Maria per meglio contemplare il mistero di Gesù. Infatti S. Bonaventura lo evidenzia nella sua *Legenda Maggiore*: «*Circondava di indicibile amore la Madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la misericordia. In Lei principalmente, dopo che in Cristo, riponeva la sua fiducia, e perciò la costituì avvocata sua e dei suoi*» (FF 1165).

Ecco perché, *l'Araldo del gran Re*, la volle sempre presente giornalmente inserendo questa antifona da recitare per ogni ora liturgica: «*Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio Signore e maestro*» (FF 281).

Questa pre-comprensione francescana ci fa ben immaginare quanto fosse innamorato S. Massimiliano Kolbe, che, da buon francescano, conoscitore della spiritualità del Padre Serafico, si è affidato in modo così totale all'Immacolata, la quale gli indica il Cristo.

Infatti, nella sua riflessione spirituale mariana, Kolbe ci indica il percorso: «*Ad Jesum per Mariam, attraverso Maria si va a Gesù ed è proprio la via più bella, più piacevole e più sicura. Affidandoci al cuore della Madre, di tale Madre, ci si avvicina al Cuore del Figlio*» (SK 1299).

Per assolvere meglio a quest'ultimo capitolo sono necessari alcuni passaggi costitutivi del pensiero di S. Massimiliano, per raggiungere il senso della spiritualità della Milizia dell'Immacolata. Tre passaggi veloci, ma significativi:

- a. Motivazioni di fondo
- b. Verso l'Affidamento totale all'Immacolata (Consacrazione)
- c. L'orizzonte missionario dell'Immacolata: Gesù Cristo!

a. Motivazioni di fondo

Certamente è stato fondamentale la visione della Vergine Maria avuta nell'infanzia, raccontata dalla madre, Maria Dąbrowska. Una esperienza indelebile nella quale la Vergine Maria gli offrì, all'allora 'Rajmund', due corone, una bianca e una rossa, e lui le volle tutt'e due.

Lo ha segnato così radicalmente nell'anima che, quando entrò nell'Ordine OFMConv., promise alla Vergine Maria che avrebbe combattuto per Lei. Si sentiva realmente guidato dall'Immacolata che lo plasmava nel carattere attirandolo a sé con la preghiera.

«*Allorchè - racconterà S. Massimiliano - a Roma la massoneria uscì allo scoperto in modo sempre più audace, portando i propri stendardi sotto le finestre del Vaticano – e sul vessillo nero dei seguaci di Giordano Bruno aveva fatto dipingere s. Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero, e in foglietti di propaganda inveiva apertamente contro il santo Padre – nacque l'idea di istituire una associazione che si impegnasse nella lotta contro la massoneria e gli altri servi di Lucifero*» (SK 1278).

S. Massimiliano si sente interpellato da questi fatti: «*È possibile che i nostri nemici debbano tanto adoperarsi e avere la prevalenza e noi rimanere oziosi senza adoperarci con l'azione? Non abbiamo forse armi più potenti, come la protezione dell'Immacolata? La "senza macchia", vincitrice di tutte le eresie non cederà il campo ai nemici*» (da "Un anno con Maria", Edizioni Kolbe, Roma 2021, pag. 73).

Per cui si appella alla coscienza di ogni "Milite": «*Un'anima compenetrata dall'amore verso di Lei opporrà certamente una resistenza all'opera di depravazione, l'arma principale in mano alla massoneria*» (SK 1254).

Mi sembra che emerga da queste considerazioni che il venerare l'Immacolata non sia



solo una semplice pia devozione (la quale è necessaria), ma soprattutto un voler aderire alla volontà di Lei per combattere i nemici della sua “*Stirpe*”. E S. Massimiliano si decise: «*ottenuta l'assicurazione da parte della santa obbedienza, mi proposi di dare inizio all'opera*» (SK 1278).

Nasce così, il 16 ottobre 1917, il movimento della **Milizia dell'Immacolata**, inizialmente come fondazione privata, per diventare, poi, un impegno visibile volto a convertire i nemici della santa Chiesa.

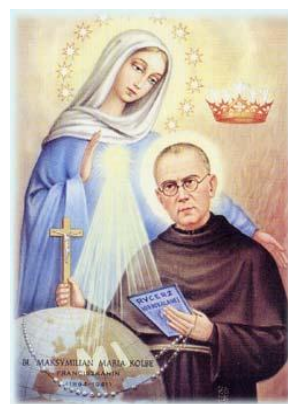
Infatti negli Statuti Generali della Milizia leggiamo: “La M.I. ... è un'associazione pubblica di fedeli, internazionale (Art. 1); il fine della M.I. ... consiste nel **collaborare** alla conversione e alla santificazione di tutti (Art. 2); la donazione totale di se stessi all'Immacolata ... è un **impegno responsabile e dinamico** a vivere la **sequela di Cristo** sull'esempio di Maria (Art. 3)”.

Questa è la **natura** dell'ispirazione di S. Massimiliano Maria Kolbe!

b. Verso l'Affidamento totale all'Immacolata (Consacrazione)

Se consideriamo la devozione alla persona dell'Immacolata, S. Massimiliano eccelle mirabilmente tra i santi che hanno venerato la Madre di Dio e Madre della Chiesa.

Infuocato d'amore verso di Lei dirà: «*Consacràti a Lei illimitatamente ... non abbiamo diritto né a pensieri, né ad azioni, né a parole nostre. Ella ci governi dispoticamente. Si degni benevolmente di non rispettare la nostra libera volontà e, qualora noi volessimo in qualsiasi cosa svincolarci dalla sua mano immacolata, ci costringa*» (SK 373). Ed ancora: «*Vogliamo essere fino a quel punto dell'Immacolata che non soltanto non rimanga niente in noi che non sia di Essa, ma che diventiamo quasi annientati in Essa, cambiati in Essa, transustanziati in Essa ... Essa è di Dio fino a diventare Sua madre e noi vogliamo diventare la madre che partorisca in tutti i cuori che sono e saranno l'Immacolata*» (SK 508).



Questa devozione radicale all'Immacolata, la porrà come condizione a tutti coloro che vorranno far parte del movimento, chiedendo espressamente: «*La condizione essenziale che ogni aderente alla M.I. deve porre in atto è: offrirsi in proprietà all'Immacolata*» (SK 1220). «*La condizione prima ed essenziale per appartenere alla Milizia dell'Immacolata è la consacrazione totale all'Immacolata [...] L'essenza della M.I. consiste nel fatto che essa appartiene all'Immacolata in modo incondizionato irrevocabile, illimitato: cioè è dell'Immacolata sotto ogni aspetto*» (SK 1226).

Le **condizioni** esortative del padre fondatore della Milizia dell'Immacolata, diventano uno stile di vita, che identifica l'associazione, codificata negli Statuti Generali della M.I.: “I membri ... contemplanò Maria Immacolata ... con la quale il Padre ci ha pensati in Cristo fin dalla fondazione del mondo ... in vista della sua missione di Madre del Figlio di Dio ... Ella avanzò nella peregrinazione della fede, seguendo il suo Figlio con totale dedizione (Art. 4); i membri della M.I., traducono l'invito di san Massimiliano a “*diventare come Lei*” in un itinerario atto a far propri gli atteggiamenti della Vergine nel suo rapporto con Dio e con i fratelli (Art. 5); i membri rinnovano quotidianamente la propria offerta all'Immacolata e la recita della giaculatoria: “*O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati*”, ... e portare con fede la **Medaglia Miracolosa** (Art. 6)”.

Come evidenziato chiaramente dall'Art. 4 degli Statuti Generali, Maria Immacolata vive per il Figlio, così il Milite, affidando la propria vita all'Immacolata, segue Lei che segue il Figlio.

Infatti nella prima parte dell'**Atto Solenne**, S. Massimiliano, e ogni milite con lui, affida la propria vita all'Immacolata dicendo: «*Io N.N, indegno peccatore, mi prostro ai Tuoi piedi supplicandoTi umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e*

*proprietà Tua, e di fare con me e con tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, con la mia vita, morte ed eternità, ciò che Ti piace»; ed evidenziando, a conclusione, la finalità di questa **Consacrazione** di vita: «...per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il benedetto Regno del sacratissimo Cuore di Gesù ... poiché ogni grazia scorre attraverso le Tue mani dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi» (SK 37).*

Questa è la **spiritualità** della scelta di vita di S. Massimiliano Maria Kolbe!

c. L'orizzonte missionario dell'Immacolata: Gesù Cristo!

Mi piace la considerazione del P. Luigi Faccenda nel suo “*E la prese con sé*”, quando dice: «È espressamente volontà di Dio che nel cuore Immacolato di Maria gli uomini trovino la strada per tornare a Lui: Egli, infatti, ha voluto che all'opera salvifica del Figlio fosse associata anzitutto Maria, come nella rovina del genere umano ad Adamo è stata associata Eva» (P. LUIGI M. FACCENDA OFMCONV., “*E la prese con sé*”, «Edizioni dell'Immacolata», Bologna 1996, pag. 34).



Così infatti sancisce il Concilio Vaticano II, nella riflessione sulla Madre di Dio, con le parole di S. Ireneo: «*Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria*» (LG 56).

Questa *obbedienza*, Maria, non l'ha assolta solo nel momento di confermare il suo **SÌ**, ma l'ha esercitata in tutta la sua esistenza al seguito di Gesù, suo Figlio, che è il Figlio di Dio: il Cristo! Infatti, quando era difficile capire, non ha mai mancato all'obbedienza incondizionata del suo **SÌ** iniziale, ma: «*serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19; 2,51b).

S. Massimiliano volge lo sguardo verso l'Immacolata, la quale è modello di virtù nel vincere il male, perché vuole essere perfetto come Lei: «*La M.I. è iniziata e si è sviluppata attraverso la santa obbedienza. E non poteva essere diversamente, perché per il fatto che l'essenza di essa è di appartenere all'Immacolata [...] l'elemento fondamentale di una simile trasformazione consiste nel conformare, nel fondere, nell'unificare la nostra volontà con la Sua. È fuori dubbio che la Sua volontà è pienamente congiunta alla volontà di Dio [...] Solamente l'obbedienza è in grado di manifestarci in modo infallibile la volontà di Dio, la volontà di Lei*» (SK 579).

In virtù dell'obbedienza Maria di Nazareth diventa missionaria di Dio Padre: dona al mondo il Figlio Redentore e continua ad essere la missionaria di Dio, ascoltando il Figlio, nell'esercitare la sua vocazione di Madre degli uomini resi figli dal Figlio «*quale modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti [...] La Vergine, infatti, nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini*» (LG 65).

S. Massimiliano vede, intravede, nel mistero di Dio che la nostra vita missionaria all'interno della Chiesa, corpo mistico del Cristo, deve essere in perfetta unione con l'Immacolata: «*Ognuno di noi deve preoccuparsi unicamente di armonizzare, di confermare, di fondere, per così dire, completamente la propria volontà con la Volontà dell'Immacolata, così come la Volontà di Lei è completamente unita alla Volontà di Dio, il suo cuore al cuore del Suo Figlio Gesù*» (SK 1160).

E chiarisce ancora: «*Un'anima consacrata all'Immacolata deve seguire con tutta libertà l'ispirazione del cuore con molto più coraggio alla SS. Trinità, perché ella non si accosta da sola, ma insieme con la Madre celeste, l'Immacolata. Tale anima, dunque, deve pregare liberamente ... come le ali dell'amore di Dio la portano, dove lo Spirito Santo spira, infrangendo qualsiasi barriera*» (SK 1301).

Gli Statuti Generali della M.I. mettono in calce: “La M.I. si propone di promuovere l'estensione del Regno di Cristo nel mondo attraverso l'azione dell'Immacolata (Art. 8); Lo specifico della M.I. consiste nel vivere la missione nelle mani di Maria e sul suo esempio (Art. 9)”; etc etc.

Maria di Nazareth è l'Immacolata: la Donna nuova, l'umanità redenta, la Madre di Dio fatto uomo, che ci chiama a collaborare con Lei, insieme allo Spirito Santo, perché il Cristo sia generato nel cuore degli uomini.

D'altronde la Sua volontà è già insita nel messaggio evangelico, quando Lei stessa dice: «*Fate quello che vi dirà*», che nella nuova traduzione mi sembra più esplicita: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*» (Gv 2,5). Chiunque si rivolga a Maria, sappia che viene rimandato da Lei a Cristo, perché è la sua unica ragione di vita.

È questa la **missione** dell'Immacolata, alla quale S. Massimiliano affida la sua vita, e con lui ogni *Milite*, perché Ella ha avuto, ed avrà **in eterno**, lo **sguardo fisso su Gesù Cristo**, Figlio di Dio, il quale **NON MORÌ, MA DIEDE LA SUA VITA** per la salvezza del mondo.

(* **Una preghiera**

Concludo rivolgendomi al **Cavaliere** dell'Immacolata, al **seme sepolto** annientato dai nazisti, al **Testimone** fedele del Vangelo: S. Massimiliano Maria Kolbe!



«**Testimone del Vangelo**» (*)

San Massimiliano,
in te ammiro un segno vivo
della novità del Vangelo
e ringrazio il Signore
per la testimonianza della tua vita.
Tu m'insegni ad amare senza riserve
e a superare l'avversione
verso coloro che mi fanno del male.
Tu m'insegni a sperare con fiducia
e a vincere lo scoraggiamento
che spesso mi assale
di fronte alle difficoltà.
Tu m'insegni a rischiare con coraggio,
nel realizzare le opere di Dio,
come strumento dell'Immacolata,
e a scoprire che posso trovare la gioia
nel fare dono di me stesso per amore.
Prega per me,
perché Maria, nostra Madre,
possa rendermi testimone credibile
di Gesù nostro Signore.
Amen!

(* *(Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe: www.kolbemission.org)*



P. Andrea M. G. Mele